

→ **Città divisa dopo la puntata** del programma tv: gradiscono i telespettatori, meno i politici →

→ **Sullo sfondo l'inchiesta** per il pasticciaccio del tram su gomma, da Guazzaloca ai successori

Mille ombre sotto le Torri di Bologna tra l'eco di «Report» e i veleni di Civis

L'inchiesta di Report su Bologna, «la città dei rancori», piace ai telespettatori - più di 600 commenti su Facebook - meno a politici e amministratori. Gli ex sindaci non commentano, e sul Civis si riaccende lo scontro.

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

La puntata di domenica di Report sulla «città dei rancori» è piaciuta molto ai telespettatori e assai meno a politici e amministratori. Sul profilo Facebook della trasmissione diretta dalla bolognese Milena Gabanelli, si contano oltre 100 commenti e più di 500 «mi piace». In generale apprezzamenti per l'inchiesta e condivisione dell'analisi sui mali della città.

«Ho l'impressione - dice il candidato sindaco del centrosinistra, Virginio Merola - che Report abbia rappresentato un pessimismo che in città c'è. Io però credo che Bologna abbia soprattutto bisogno di ottimismo». Più critico il civico Stefano Aldrovandi. «Quella non è la Bologna che conosciamo».

I principali protagonisti, il giorno dopo, scelgono invece il «no comment». Non parla il «sindaco breve» Flavio Delbono, che pure a Report, sul «Cinzia gate» che lo portò alle dimissioni dopo neanche un anno di mandato, ha consegnato una frase sibillina: «Lei in un biglietto al bar mi scrisse che voleva 1.500 euro al mese. Sbagliai a non chiamare i carabinieri». Non vuole parlare il sindaco del Civis, Giorgio Guazzaloca, che nell'intervista si era difeso in modo imbarazzante: «Se un sindaco dovesse stare dietro a tutte le cose che avviano... Il progetto del tram su gomma passava dall'Atc. Noi avevamo delle persone là, hanno deciso loro. Cosa c'entro io se il Civis non funziona bene?» E forse non è un caso che l'ex presidente di Atc, Maurizio Agostini, voluto su quella poltrona proprio da Guazzaloca, richiesto di un commento, risponda sgarbatamente «non parlo con i giornalisti» e chiuda il telefono.



Foto di Simone Spada/Lapresse

Brescia: tornata a scuola Jamila, «troppo bella» per uscire

BRESCIA ■ È tornata a scuola Jamila, la 19enne pachistana di Brescia che era stata costretta dai familiari ad abbandonare gli studi perché «troppo bella» e promessa in sposa a un facoltoso cugino in Pakistan contro la sua vo-

lontà. Dopo un appello di un insegnante che aveva scritto una lettera a un quotidiano locale, rendendo così di dominio pubblico la vicenda, si erano mossi anche il console pachistano e alcune associazioni.

IL CASO

Da giovedì prossimo scendono i prezzi dei farmaci generici

ROMA ■ I prezzi dei farmaci generici da giovedì saranno abbassati in linea al prezzo di riferimento indicato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). L'Agenzia, si spiega in una nota, per eliminare in tempi brevi i disagi per i cittadini legati ai ritardi nell'allineamento dei prezzi dei farmaci generici al prezzo di riferimento stabilito, ha proceduto a una verifica dei tempi previsti dalle Aziende per questo allineamento. Ne risulta che entro dopodomani, data di prossima pubblicazione della Gazzetta Ufficiale, le Aziende avranno per la maggior parte adeguato i loro prezzi al pubblico a quello di riferimento venendo così a cessare ogni difficoltà per i cittadini.

Nemmeno l'ex sindaco Sergio Cofferati vuole commentare. Si capisce che la puntata non gli è piaciuta, che pensa che Bologna sia un'altra cosa rispetto all'immagine fortemente negativa uscita dalla trasmissione. E considera il pasticciaccio del finto tram su gomma che da anni sta facen-

Critiche alla Gabanelli Stefano Aldrovandi «Quella non è la Bologna che conosciamo»

do disperare la città «un affare loro», della giunta Guazzaloca che l'ha preceduto.

Fu proprio il sindaco civico del centrodestra a decidere, a poche settimane dalla fine del suo mandato, di dare l'appalto al consorzio Irisbus, del Gruppo Fiat, produttore del Civis, mezzo già scartato in due città della

Francia e a Padova. Perché - come certificò anche il ministero delle Infrastrutture - non era un tram ma un semplice filobus, non poteva essere più lungo di 18 metri e la guida ottica automatica era solo un ausilio per il conducente. Su quell'appalto la procura ha aperto un'inchiesta, Guazzaloca è accusato di corruzione, altre 7 persone sono indagate.

Ma quando Cofferati vinse le elezioni e si insediò una giunta di centrosinistra, l'opera non venne fermata. «I contratti erano già firmati, avremmo dovuto pagare una penale di quasi 20 milioni e rinunciare al finanziamento statale», dice l'ex assessore alla Mobilità, Maurizio Zamboni. Ma c'è chi pensa, come l'urbanista Giuseppe Campos Venuti, che non buttare il Civis sia stato «uno sbaglio» e che la penale non si sarebbe dovuta pagare «perché quello non è il tram promesso». ♦